

Giugno 6 – Newsletter POLITICHE ABITATIVE

■ Notizie.....

E' stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la delibera che completa il quadro dei finanziamenti in favore dei 120 progetti presentati relativi al bando per le Periferie. Ai 2,1 miliardi stanziati andranno sommati cofinanziamenti pubblici e privati per un ammontare complessivo, secondo le stime del Governo, di circa 4 miliardi di euro. Per il Bando aree degradate, dopo circa due anni è stata pubblicata la graduatoria: in seguito alla riduzione dei fondi inizialmente stanziati, saranno finanziati, con 78 milioni di euro, 46 progetti pag. 1

In occasione del G7 Ambiente, le città metropolitane hanno sottoscritto la *Carta di Bologna* per la promozione di uno sviluppo urbano sostenibile, con gli obiettivi da raggiungere nei prossimi anni, in linea con l'agenda Onu 2030. E' il primo documento di questo tipo a livello nazionale, importante per il ruolo strategico che le città hanno nel percorso di sviluppo urbano sostenibile, uno dei pilastri del ciclo di programmazione 2014-2020, che può avere ricadute positive nella dimensione ambientale, economica, sociale, istituzionale..... pag. 2

Il Ministero dell'Interno ha diffuso i dati ufficiali sugli sfratti per il 2016, dai quali trae l'ottimistica considerazione del decremento del 5,5% rispetto al 2015. Da una lettura più attenta emerge che mancano, parzialmente o totalmente, i dati relativi a città come Roma, Napoli, Bari, Bologna, Venezia, Padova, Trieste, Taranto, Potenza. Per il Ministro le procedure di rilascio degli nel 2016 sono diminuite, ma i numeri dicono il contrario: 54.829 sfratti sono stati sentenziati per morosità; 2.539 per necessità del locatore; 4.350 per fine locazione..... pag. 3

Notizie dalle categorie, dalle associazioni, dai territori.....

SPI CGIL: "Rigenerare le periferie", dibattito nell'ambito della Festa nazionale di LiberEtà e premiazione concorso SPI Stories "Periferie al centro" pag. 7

SUNIA: X-TOWN CONFERENCE", Iniziativa su come sta cambiando Firenze dal punto di vista abitativo: pag.8

Dai territori: Liguria: nuovi standard urbanistici; Lombardia: regolamento Legge Regionale per servizi abitativi pubblici; Provincia di Bolzano: "Progetto Sinfonia" per riqualificazione alloggi sociali; documento sulle Politiche abitative; Provincia di Trento: incentivazioni per risparmio energetico; Sardegna: edifici intelligenti e reti smart; Toscana: fondi per interventi di edilizia pubblica..... pag. 9/10



■ Studi e ricerche.....

Da novembre 2015 a maggio 2016, nonostante la crisi economica che ne ha rallentato la velocità, l'Italia ha consumato quasi 30 ettari di suolo al giorno, 5 mila ettari di territorio. Dagli anni '50 il consumo di suolo nazionale è passato dal 2,7% al 7,6%; gli scenari al 2050 parlano di una ulteriore perdita che va da 1.635 km² nel migliore dei casi a 8.326 km² se la ripresa riportasse la velocità al valore degli ultimi decenni. (ISPRA, Rapporto sul consumo di suolo)..... pag. 4

Gli ultimi dati diffusi dall'ISTAT, che ha suddiviso le famiglie in 9 gruppi sociali in base al reddito, restituiscono l'immagine di un'Italia in difficoltà in cui crescono disuguaglianze e forme di deprivazione materiale. L'indicatore di grave deprivazione si attesta all'11,9%. Vivono nella famiglia di origine il 68,1% degli under 35, 8,6 milioni di individui; in 3 milioni 590 mila famiglie non ci sono occupati o pensionati da lavoro; i Neet, sono 2,2 milioni; gli over 65 sono 13,5 milioni, il valore più alto dell'Ue (Istat, Rapporto 2017)..... pag. 5

Crescono i comuni rinnovabili: 3021 producono più energia elettrica di quanta ne consumino le famiglie residenti e 40 sono 100% rinnovabili, dove le energie pulite soddisfano tutti i consumi elettrici e termici riducendo le bollette di cittadini e imprese (Legambiente, Rapporto Comuni Rinnovabili 2017) pag. 6



Sicurezza e degrado delle periferie

il quadro dei finanziamenti

È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 147 del 26 giugno 2017, la delibera n. 2 del 3 marzo 2017: "Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020. Assegnazione di risorse al Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie ai sensi dell'art. 1 comma 141, della legge 232/2016 (Legge di Bilancio 2017). La delibera assegna circa 800 milioni di euro, in favore dei progetti individuati dal DPCM 6 dicembre 2016 non ancora finanziati.

I primi 24 progetti sono stati finanziati con il D.P.C.M. 6 dicembre 2016 successivamente modificato dal D.P.C.M. 16 febbraio 2017. Il Governo ha aggiunto ai primi 500 milioni (stanziati dal-

la legge di stabilità 2016) ulteriori 800 milioni di euro circa a valere sul Fondo Investimenti (previsto dalla legge di bilancio 2017) e 798,17 milioni di euro a valere sulle risorse Fsc, per un totale di quasi 2,1 miliardi di euro.

Nella delibera è precisato che la quota di 798,17 milioni di euro è così ripartita: fino ad un massimo di 603,90 milioni di euro, a copertura integrale del fabbisogno finanziario residuo degli interventi delle Città metropolitane e dei comuni capoluogo che appartengono alla macro-area del Mezzogiorno collocati utilmente in graduatoria; per 194,27 milioni di euro, in favore di Città metropolitane e comuni capoluogo del Centro Nord, fino a concorrenza di tale impor-

Si completa il quadro dei finanziamenti in favore dei 120 progetti presentati e relativi al bando per le Periferie.

Per il Bando aree degradate, dopo circa due anni è stata pubblicata la graduatoria: saranno finanziati 46 progetti degli oltre 800 presentati.

to, secondo l'ordine di graduatoria e sempre per la parte corrispondente al fabbisogno finanziario non coperto della graduatoria medesima.

L'assegnazione per il 2017 è pari a 160 milioni di euro. Per gli anni successivi, l'articolazione annuale è definita sulla base delle comunicazioni, da effettuarsi a cura delle Amministrazioni destinatarie delle risorse, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, entro trenta giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della delibera CIPE 3/3/2017, dei fabbisogni finanziari definiti in relazione all'andamento atteso del Programma e allo stato di avanzamento degli interventi. Ai 2,1 miliardi andranno sommati i cofinanziamenti pubblici e privati.

E' stata pubblicata la graduatoria relativa al Bando aree urbane degradate: sono stati finanziati, con 78 milioni di euro, solo 46 progetti su 451.

Il Bando Periferie degradate

Il Fondo per la riqualificazione delle aree urbane degradate è stato istituito dalla Legge di Stabilità 2015 con una dotazione iniziale di 200 milioni di euro per favorire le operazioni utili a contrastare fenomeni di violenza e devianza sociale. Il fondo ha visto progressive riduzioni degli stanziamenti. Nel Bando pubblicato in Gazzetta a ottobre 2015 la cifra è infatti scesa a 194.138.500 euro. Le risorse sono state poi ulteriormente ridotte.

I Comuni hanno inviato 870 progetti di riqualificazione. Dopo la scadenza del bando (30 novembre 2015) non si sono più avute notizie. Dopo circa due anni la graduatoria è stata pubblicata. Saranno finanziati, con 78 milioni di euro solo 46 progetti. I Comuni dovranno siglare la convenzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri entro il 31 luglio. In caso di ritardi, i finanziamenti saranno revocati e si procederà allo scorrimento della graduatoria.

Primi in graduatoria i Comuni di Brescia, Ancona e Biella che hanno ottenuto il finanziamento massimo di 2 milioni di euro. I progetti in graduatoria oltre il 46, potranno essere finanziati con le risorse che eventualmente si renderanno disponibili entro tre anni dalla pubblicazione della graduatoria in Gazzetta Ufficiale.

I 46 Comuni che riceveranno i finanziamenti, in ordine di graduatoria:

Brescia, Ancona, Biella, Camugnano, Casale Monferrato, Porto Recanati, Gravina di Puglia, Firenze, Cerignola, Macerata, Acireale, la Spezia, Settimo Torinese, Monte Prandone, piombino, San Giorgio Abanese, Erice, Cengio, Gambatesa, Senigallia, Ferrara, Cissone, Cagliari, Guardiagrele, Bisceglie, Barletta, Fossacesia, Oriolo, Castrignano del Capo, Aiello Calabro, Albaretto della Torre, Grotta, Minucciano, San Benedetto del Tronto, Celano, Castelfiorentino, Igilano, Valle Castellana, Baselice, Montesarchio, Rende, Bellunte, San Martino sulla Marrucina, Agrigento, M, dugno, Ercolano.

Le richieste dell'ANCI

L'Anci nel corso di una audizione davanti la Commissione Bilancio del Senato per la conversione in legge del "Decreto Mezzogiorno", pubblicato il 20 scorso giugno in Gazzetta Ufficiale, ha chiesto il finanziamento dei progetti ammessi all'esito del bando, almeno per tutti i Comuni del Sud. L'Anci ha spiegato come sarebbe "una importante boccata di ossigeno per i comuni del Sud e darebbe loro capacità di investimento e sviluppo economico".

Città metropolitane e sostenibilità ambientale

la Carta di Bologna

In occasione del G7 Ambiente, le città metropolitane hanno sottoscritto la "Carta di Bologna" per la promozione di uno sviluppo urbano sostenibile, con gli obiettivi da raggiungere nei prossimi anni, in linea con l'agenda Onu 2030.

È il primo documento di questo tipo a livello nazionale, importante per il ruolo strategico che le città hanno nel percorso di sviluppo urbano sostenibile, uno dei pilastri del ciclo di programmazione 2014-2020. In questi luoghi è possibile individuare soluzioni alle principali sfide globali, per sperimentare e implementare soluzioni innovative di sviluppo urbano sostenibile, con ricadute positive

nella dimensione ambientale, economica, sociale ed istituzionale.

Con la sottoscrizione della Carta di Bologna per l'Ambiente le città metropolitane assumono impegni concreti in questa direzione, ritenendo che città e comunità locali possano essere il motore fondamentale della transizione ecologica che avrà importanti ricadute sullo sviluppo anche economico del Paese.

Sarà importante che le amministrazioni locali diano seguito agli impegni assunti, traducendoli in azioni concrete, definendo propri obiettivi quantitativi e temporali, nell'ambito di un'Agenda urbana nazionale che ci si auspica il Governo elabori al più presto, al fine di garantire uno scenario normativo e risorse, uno dei temi cruciali con i quali devono confrontarsi le città metropolitane.

Gli otto macro obiettivi della Carta di Bologna per l'Ambiente e gli impegni delle città metropolitane da inserire nelle agende per lo sviluppo sostenibile:

Gli otto macro obiettivi della Carta di Bologna

RICICLO DEI RIFIUTI: raggiungere gli obiettivi di riciclo 70% e discarica max 5% dei rifiuti al 2030 e portando la raccolta differenziata ad almeno il 70% nel 2025 e all'80% nel 2030 (47,5% nel 2015 a livello nazionale).

DIFESA DEL SUOLO: ridurre del 20% il consumo netto di suolo al 2020 (dai 2 attuali a 1,6 mq/ab l'anno di media nazionale) e centrare le politiche urbanistiche sulla rigenerazione urbana, prevedendo sviluppo urbanistico solo in presenza di trasporto pubblico sostenibile e dei principali servizi al cittadino sia pubblici che privati.

PREVENZIONE DISASTRI: aggiornare il Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'energia siglato nel 2015. Obiettivo è la redazione di piani integrati con gli strumenti di pianificazione nazionale per poter essere operativi entro il 2020. Il quadro di riferimento nazionale è l'integrazione tra le iniziative Italia Sicura, Casa Italia e la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici del Ministero dell'Ambiente. Le parole chiave sono: rigenerazione urbana, attenzione alle periferie, riqualificazione energetica del patrimonio edilizio e sicurezza sismica e idrogeologica.

TRANSIZIONE ENERGETICA: raggiungere nel 2025 la riduzione delle emissioni di gas serra del 40% rispetto ai livelli del 1990, migliorando l'efficienza energetica del 30% e producendo il 27% dell'energia da fonti rinnovabili.

QUALITÀ DELL'ARIA: serviranno accordi di programma fra i diversi enti territoriali per coordinare le politiche necessarie al contrasto delle emissioni in atmosfera, con misure di livello locale (blocchi del traffico, ZTL) e strutturali (incentivi rinnovo impianti riscaldamento, per la mobilità sostenibile). Necessario il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio locale per la previsione di picchi di inquinamento e la programmazione degli interventi di contrasto.

RISPARMIO DELL'ACQUA: ridurre entro la soglia fisiologica del 10 – 20% le perdite delle reti di distribuzione idrica entro il 2030 (2/3 terzi in meno rispetto ad oggi) e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, portandoli allo stato di "buono" per tutte le acque entro il 2025.

VERDE URBANO: raddoppiare entro il 2030 la superficie media di verde urbano per abitante, arrivando a 30 mq per abitante (2/3 in più rispetto al 2014). Riconoscere il verde urbano nella sua totalità (pubblico, privato, urbano, periurbano), pianificare nuove categorie di aree e infrastrutture verdi adatte a fronteggiare il riscaldamento climatico, incentivare l'inserimento della componente vegetale in ristrutturazioni edilizie e nuove edificazioni.

MOBILITÀ SOSTENIBILE: raggiungere almeno il 50% del riparto modale tra auto, moto e altre forme di mobilità entro il 2020. Il lavoro col Governo nazionale deve puntare ad incentivare sistemi di trasporto intelligente, mobilità elettrica, ciclabile e pedonale, lavori a misure infrastrutturali per la diffusione delle ricariche per auto elettriche e a idrogeno.



Provvedimenti di sfratto emessi nel 2016

i dati diffusi dal Ministero dell'Interno

Questi sono i principali dati ufficiali sugli sfratti per il 2016, dai quali il Ministero dell'Interno trae l'ottimistica considerazione del decremento del 5,5% rispetto al 2015. Da una lettura più attenta emerge che mancano, parzialmente o totalmente, i dati relativi a città come Roma, Napoli, Bari, Bologna, Venezia, Padova, Trieste, Taranto, Potenza.

Viene confermato il dato drammatico delle morosità, che rappresentano il 90% dei 61.718 provvedimenti emessi, a conferma delle crescenti difficoltà delle famiglie nel sostenere le spese indifferibili con redditi da lavoro e da pensione. Aumentano sia le richieste di esecuzione forzata che gli sfratti eseguiti, del 3,09% le prime, del 7,99% i secondi (22,63% nelle 12 città più grandi).

E' evidente, quindi, che il disagio abitativo continua ad aggravarsi con caratteri che, superando l'emergenza, rendono strutturale una condizione di forte criticità, senza che il Governo abbia una strategia per affrontarla e, al contrario, riducendo i fondi per la morosità incolpevole dopo aver completamente azzerato per il 2016 ed il 2017 il fondo di sostegno alla locazione.

Sul fronte dell'offerta di alloggi di edilizia pubblica si assiste al fallimento del piano di recupero degli alloggi pubblici sfitti: dovevano essere messi a disposizione delle graduatorie entro la fine del 2016 5.767 alloggi ma a metà del 2017 ne sono stati ultimati solo 2.802.

CGIL, SUNIA e FILLEA CGIL hanno recentemente proposto al Governo e Isti-

Per il Ministro dell'Interno le procedure di rilascio degli nel 2016 sono diminuite, ma i numeri dicono il contrario: 54.829 sfratti sono stati sentenziati per morosità; 2.539 per necessità del locatore; 4.350 per fine locazione.

tuzioni un Piano di Edilizia Residenziale Sociale con programmazione pluriennale per rispondere ai bisogni abitativi delle fasce più deboli della popolazione e generare, al contempo, consistenti opportunità occupazionali.

Nel nostro Paese, infatti, le famiglie in difficoltà a causa dell'onerosità delle spese per la propria abitazione sono circa 3 milioni, ed oltre il 70% delle famiglie in locazione ha un reddito inferiore ai 30mila euro annui.

Questo pone la necessità di individuare risposte immediate, indirizzate a segmenti di popolazione che vivono un impoverimento sempre più accentuato, un aumento delle disuguaglianze e un'accentuazione di disagio abitativo ed esclusione sociale.

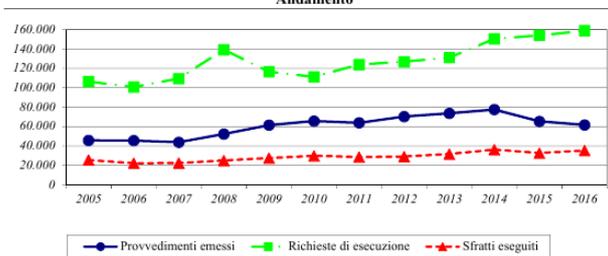
Nel 2016 i provvedimenti di sfratto emessi 61.718, le richieste di esecuzione presentate all'Ufficiale Giudiziario 158.720, gli sfratti eseguiti 35.336.

PROCEDURE DI RILASCIO DI IMMOBILI AD USO ABITATIVO
ANNI 2005 - 2016

ITALIA

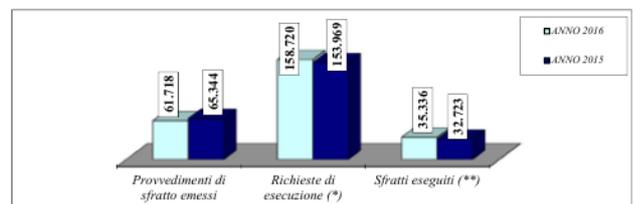
Anni	Provvedimenti di sfratto emessi					Richieste di esecuzione (*)		Sfratti eseguiti (**)	
	Necessità locatore	Finita locazione	Morosità / Altra causa	Totale	Variaz.% rispetto anno precedente	Totale	Variaz.% rispetto anno precedente	Totale	Variaz.% rispetto anno precedente
2005	852	11.195	33.768	45.815	-0,82	106.335	36,15	25.671	1,60
2006	669	10.548	34.309	45.526	-0,63	100.821	-5,19	22.278	-13,22
2007	674	9.236	33.959	43.869	-3,64	109.446	8,55	22.468	0,85
2008	539	10.549	41.203	52.291	19,20	139.193	27,18	25.108	11,75
2009	700	9.208	51.576	61.484	17,58	116.573	-16,25	27.584	9,86
2010	900	8.495	56.269	65.664	6,80	111.260	-4,56	29.889	8,36
2011	832	7.471	55.543	63.846	-2,77	123.914	11,37	28.641	-4,18
2012	1.174	6.640	62.501	70.315	10,13	126.852	2,37	29.154	1,79
2013	2.654	5.437	65.521	73.612	4,69	131.017	3,28	31.806	9,10
2014	3.433	4.843	69.250	77.526	5,32	150.353	14,76	36.340	14,26
2015	3.255	4.436	57.653	65.344	-15,71	153.969	2,41	32.723	-9,95
2016	2.539	4.350	54.829	61.718	-5,55	158.720	3,09	35.336	7,99

Andamento



ANDAMENTO DELLE PROCEDURE DI SFRACTO NELL'ANNO 2016

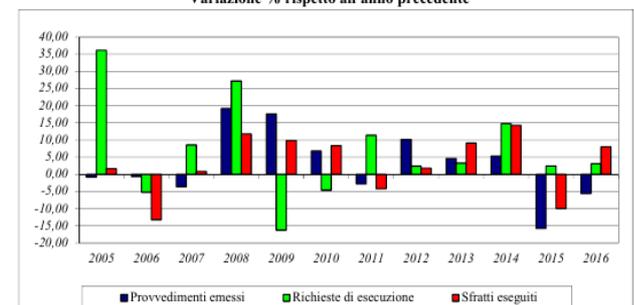
PROCEDURE DI SFRACTO	ANNO 2016	ANNO 2015	VARIAZIONE %
Provvedimenti di sfratto emessi	61.718	65.344	-5,55
Richieste di esecuzione (*)	158.720	153.969	3,09
Sfratti eseguiti (**)	35.336	32.723	7,99



(*) Presentate all'Ufficiale Giudiziario

(**) Con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario

Variazione % rispetto all'anno precedente



ISPRA: Consumo di suolo

Da novembre 2015 a maggio 2016, nonostante la crisi economica che ne ha rallentato la velocità, l'Italia ha consumato quasi 30 ettari di suolo al giorno, per un totale di 5 mila ettari di territorio.

Pur con velocità ridotta, che si attesta quest'anno sui 3 m2 al secondo, il consumo di suolo continua ad aumentare cancellando, al 2016, 23 mila km2 (pari alla dimensione di Campania, Molise e Liguria), il 7,6% del territorio nazionale. L'ISPRA, che ha presentato i dati del rapporto sul consumo di suolo del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), ha ipotizzato gli scenari di trasformazione al 2050 che parlano, nel migliore dei casi (interventi normativi significativi e azioni conseguenti che possano portare a una progressiva e lineare riduzione della velocità di cambiamento dell'uso del suolo), di una perdita di ulteriori 1.635 km2, di 3.270 km2 in caso si mantenesse la bassa velocità di consumo dettata dalla crisi economica e di 8.326 km2 nel caso in cui la ripresa riportasse la velocità al

valore di 8 m2 al secondo registrato negli ultimi decenni.

Dagli anni '50 al 2016, il consumo di suolo nazionale è passato dal 2,7% al 7,6%, con una crescita del 184%, interessando zone a pericolosità sismica (oggi è ricoperto oltre il 7% nelle aree a pericolosità alta e quasi il 5% in quelle a pericolosità molto alta), idraulica (oltre 257.000 ettari, l'11% del totale del suolo artificiale nazionale) e da frana (circa l'11,8% del totale nazionale, con un incremento medio dello 0,2%), fascia costiera (con un aumento dell'impermeabilizzato nella fascia sotto i 300 metri, pari allo 0,15% a livello nazionale) aree protette (32.800 ettari di territorio consumato ed un aumento di ulteriori 48 ettari tra il 2015-2016) e parchi nazionali (nell'Arcipelago di La Maddalena e nel Parco nazionale del Circeo).

GLI INCREMENTI MAGGIORI

15 regioni hanno perso una percentuale di suolo superiore al 5%; tra queste Lombardia, Veneto (oltre il 12%), Campania (oltre il 10%). Gli incrementi maggiori in valori assoluti sono avvenuti in Lombardia (648 ettari), Sicilia (585),

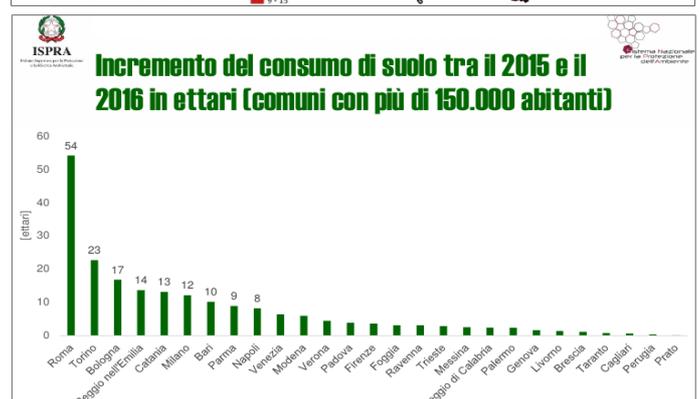
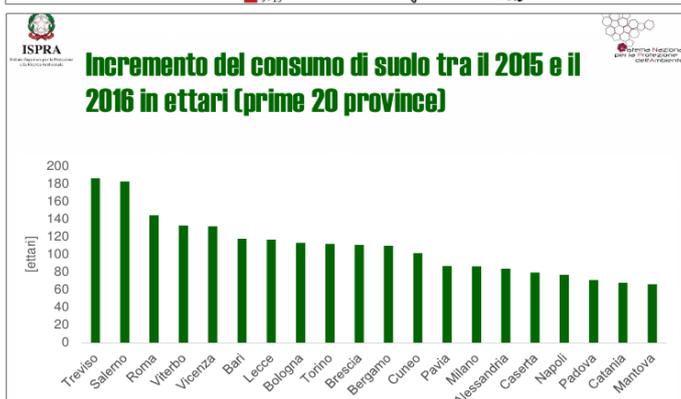
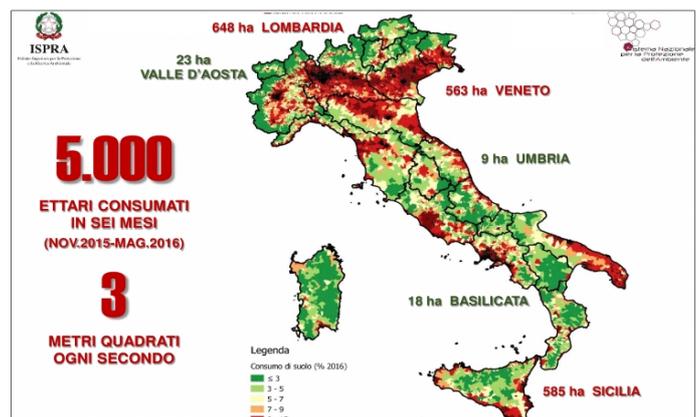
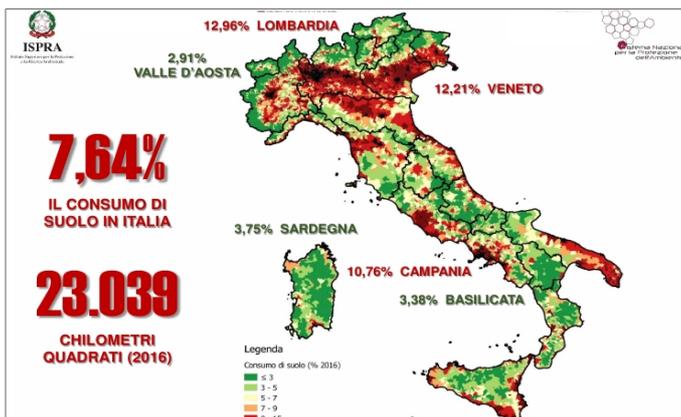
Veneto (563).

Monza e della Brianza è la provincia con la percentuale più alta di consumo di suolo (oltre il 40%). Seguono Napoli e Milano (oltre il 30%), Trieste, Varese, Padova e Treviso che presenta il valore più alto a livello nazionale).

Nei comuni la crescita percentuale maggiore è avvenuta a Calcio (Bergamo, 9,5%), Oschiri (Olbia-Tempio, 7,4%), Altivole (Treviso, 6,9%). Montalto di Castro (Viterbo, 65 ettari di nuovo suolo consumato tra 2015 e 2016), Eboli (Salerno, 57), Roma (54), Alcamo (Trapani, 52) sono i comuni con incremento maggiore in valore assoluto. Tra i comuni con più di 150.000 abitanti, gli incrementi maggiori sono a Roma, Torino, Bologna.

IL SUOLO SANO

Il picco di suolo libero per abitante si ha nel comune di Briga Alta (Cuneo) con oltre 1.300.000 m2 disponibili per ognuno dei suoi 39 abitanti, e in altri comuni montani poco abitati e con vasti spazi naturali. La maglia nera del 2016 va invece ad alcuni comuni della Provincia di Napoli, che registrano dagli 8 m2/ab ai 23 m2/ab di suolo non consumato.



Istat: Rapporto annuale 2017

L'Istat ha presentato il rapporto sull'Italia per il 2017, suddividendo le famiglie in 9 gruppi sociali distinti in base al reddito equivalente medio.

I dati restituiscono l'immagine di un'Italia in difficoltà in cui crescono disuguaglianze e forme di deprivazione materiale.

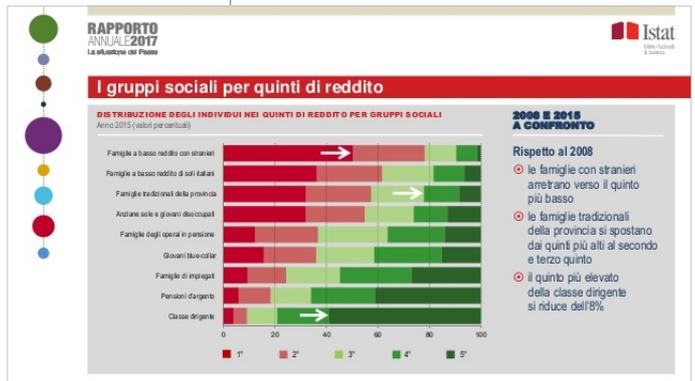
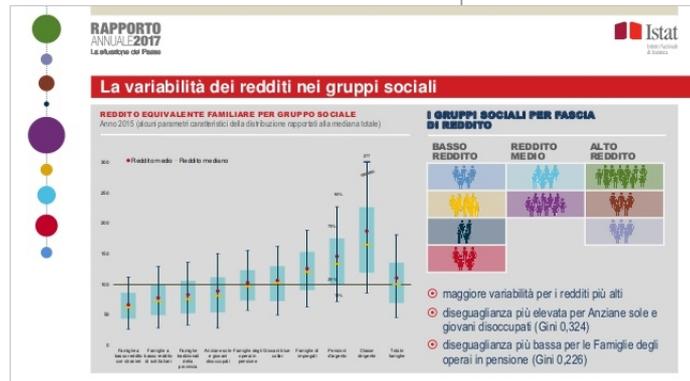
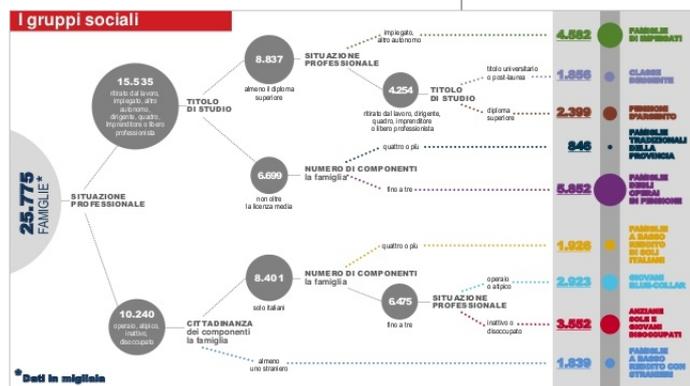
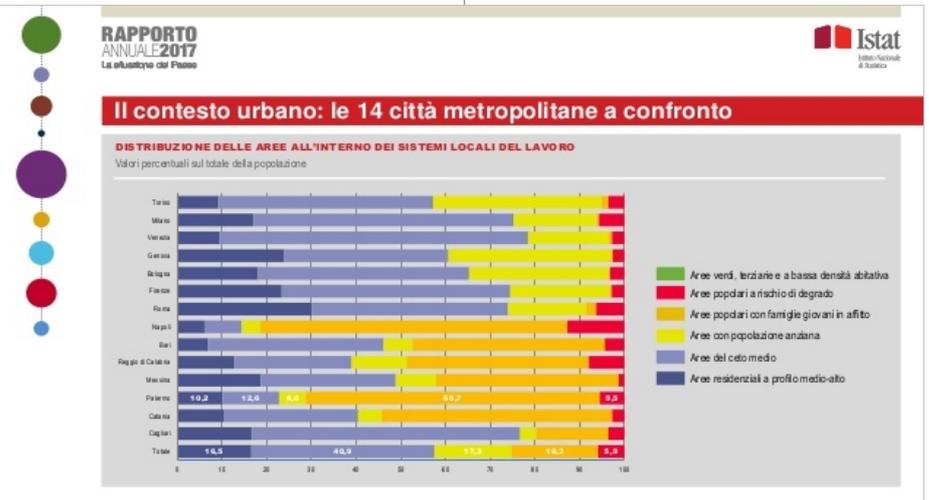
AUMENTANO LE DISUGUAGLIANZE

Per l'Istat la crescente complessità del mondo del lavoro attuale ha fatto aumentare le diversità non solo tra le professioni ma anche all'interno dei ruoli professionali, acuendo le disuguaglianze tra classi sociali e all'interno di esse. Risale l'indicatore di grave deprivazione attestandosi all'11,9%. In generale si parla di una "modesta performance" per l'Italia, che "nel corso degli anni Duemila (il Pil è cresciuto meno che negli altri paesi europei) è da ricercare in una prolungata stagnazione della produttività. Il ritardo che l'Italia ha accumulato su entrambi i terreni è ampio: nel periodo 2000-2014 la produttività totale dei fattori è diminuita del 6,2%, il Pil pro capite del 7,1%".

I GIOVANI E GLI ANZIANI

In questo contesto di scarsa crescita e mobilità sociale vivono ancora nella famiglia di origine il 68,1% degli under 35, 8,6 milioni di individui. Inoltre in Italia nel 2016 si contano circa 3 milioni 590 mila famiglie senza redditi da lavoro, dove non ci sono occupati o pensionati da lavoro. In Italia i Neet, sono scesi a 2,2 milioni nel 2016, con un'incidenza pari al 24,3%, la quota più elevata tra i paesi dell'Unione europea, dove la media si ferma al 14,2%. L'Italia è prima in Europa per invecchiamento della popolazione: al primo gen-

naio 2017 le persone over 65 erano il 22% del totale, 13,5 milioni, il valore più alto dell'Ue. Nel 2016 si registra un nuovo minimo delle nascite (474 mila). Il numero medio di figli per donna si attesta a 1,34 (1,95 per le donne straniere e 1,27 per le italiane). Il saldo naturale (cioè la differenza tra nati e morti) segna nel 2016 il secondo maggior calo di sempre (-134 mila), dopo quello del 2015, ma è soprattutto la dinamica demografica dei cittadini italiani a essere negativa, il saldo naturale è -189 mila, quello migratorio con l'estero -80 mila.



Legambiente: Comuni rinnovabili

Crescono i comuni rinnovabili: sono 3021 quelli che producono più energia elettrica di quanta ne consumino le famiglie residenti e 40 quelli 100% rinnovabili dove le energie pulite soddisfano tutti i consumi elettrici e termici riducendo le bollette di cittadini e imprese.

È quanto emerge dal Rapporto Comuni Rinnovabili 2017 di Legambiente, realizzato con il contributo di Enel Green Power e in collaborazione con GSE.

I comuni rinnovabili passano da 356 (2005) a 7.978 (2016): di questi 3021 producono più energia elettrica di quanta ne consumano le famiglie residenti, grazie a una o più fonti rinnovabili. Salgono a 40 i Comuni 100% rinnovabili, dove le energie pulite soddisfano tutti i consumi elettrici e termici riducendo le bollette di cittadini e imprese.

Sorprendente la crescita del solare, avvenuta anche senza incentivi: negli ultimi due anni sono stati realizzati 180mila impianti solari fotovoltaici, pari al 25% quelli installati in Italia.

Questi risultati hanno determinato vantaggi significativi: si è ridotta la produzione da impianti termoelettrici, tra i più inquinanti, sono diminuite le importazioni dall'estero di fonti fossili. In dieci anni c'è stato un calo del petrolio del 30%, del gas del 20% e del carbone del 25%. Si sono ridotte le emissioni di CO2 con vantaggi per il clima ed economici. Si è ridotto il costo dell'energia nel mercato elettrico.

I COMUNI DEL SOLARE

I comuni del solare sono passati a 7.978, mentre sono 6.819 quelli che hanno almeno un impianto solare termico. Tra i comuni, il miglior risultato in termini di potenza installata su tetti e in relazione al numero di abitanti, arriva dal comune di Macra (CN), con una media di 165 MW/1.000 abitanti, seguito dal Comune di Fascia (GE) con una media di 76 MW/1.000 abitanti e 81 MW complessivi e dal Comune di Monterone (LC) con 63 MW ogni 1.000 abitanti. In tutti e tre i casi si superano ampiamente i fabbisogni elettrici delle famiglie residenti, mentre in Italia sono complessivamente 1.435 i Comuni dove grazie a questa tecnologia la produzione di energia elettrica supera il fabbisogno delle famiglie residenti.

I COMUNI DELL'EOLICO

In crescita anche i comuni dell'eolico che arrivano a quota a 904, di questi 293 si possono considerare autonomi dal punto di vista elettrico grazie all'eolico. La potenza installata è in crescita, pari a 9.257 MW, con 282 MW in più rispetto al 2015. Questi impianti, secondo i dati di Terna, hanno permesso di produrre 17,5 TWh di energia, pari al fabbisogno elettrico di oltre 6,5 milioni di famiglie.

I COMUNI DEL MINI IDROELETTRICO

I Comuni del mini idroelettrico sono 1.489. Il Rapporto prende in considerazione gli impianti fino a 3 MW e la potenza totale installata per questa di-

mensione nei Comuni italiani è di 1.568 MW, in grado di produrre ogni anno oltre 6,2 TWh, pari al fabbisogno di energia elettrica di 2,3 milioni di famiglie. Crescono anche i municipi delle bioenergie che arrivano a quota 4.114 per una potenza installata complessiva di 5.490 MW elettrici, 1.534 MW termici e 415 kW frigoriferi. Sono 590 i Comuni della geotermia per una potenza totale di 993 MW elettrici, 228,5 MW termici e 5,4 MW frigoriferi. I comuni della bioenergia sono 4114 per una potenza installata complessiva di 5.490 MW elettrici, 1.534 MW termici e 415 kW frigoriferi.

LE PROPOSTE DI LEGAMBIENTE

L'Italia deve investire nel cambiamento liberando l'autoproduzione da fonti rinnovabili, oggi al centro della discussione mondiale e punto fondamentale delle Direttive europee, in corso di approvazione. L'Italia può aprire subito a questa prospettiva per creare vantaggi per le imprese e le famiglie, in un campo di innovazione dove si incrociano fonti rinnovabili, smart grid, auto elettriche e storage dell'energia. Stabilire delle regole semplici e trasparenti per l'approvazione di progetti, perché l'incertezza delle procedure è ancora oggi una delle principali barriere in Italia alla diffusione degli impianti da fonti rinnovabili, sia di piccola che di grande dimensione. Tra le altre proposte Legambiente chiede che vengano definite nuove politiche per la spinta alle rinnovabili, avviati revamping degli impianti eolici e idroelettrici, che venga sbloccato l'eolico offshore, eliminati i sussidi alle fonti fossili, che si investa nelle reti energetiche e nell'accumulo e soprattutto che i comuni siano i protagonisti nella spinta all'innovazione energetica.



LA CRESCITA DEI COMUNI RINNOVABILI

ANNO	SOLARE TERMICO	SOLARE FOTOVOLTAICO	EOLICO	MINI IDROELETTRICO	BIOMASSA	GEOTERMIA	TOTALE
2005	108	74	118	40	32	5	356
2006	268	696	136	76	73	9	1.232
2007	390	2.799	157	114	306	28	3.190
2008	2.996	5.025	248	698	604	73	5.591
2009	4.064	6.311	297	799	788	181	6.993
2010	4.384	7.273	374	946	1.136	290	7.661
2011	6.256	7.708	450	1.021	1.140	334	7.896
2012	6.260	7.854	517	1.059	1.494	360	7.937
2013	6.652	7.906	628	1.123	1.529	372	7.964
2014	6.803	8.047	700	1.250	2.415	484	8.071
2015	6.882	8.047	850	1.275	3.137	535	8.047
2016*	6.820	7.978	904	1.489	4.114	590	7.978

(*) Numero dei Comuni ridotto per accorpamento di alcune amministrazioni
Rapporto Comuni Rinnovabili 2017 di Legambiente

Rigenerare le periferie: insieme si può fare. Ripensare la città, superare le disuguaglianze, evitare l'esclusione sociale degli anziani e la marginalizzazione del lavoro giovanile.



Nell'ambito della Festa nazionale di LiberEtà, a Milano dal 27 al 29 giugno, è stato organizzato un dibattito sul tema delle periferie e della rigenerazione urbana. Come, con chi, con quali priorità, con quali strumenti tecnologici, legislativi, di partecipazione dal basso.

Milano, hanno spiegato il segretario della camera del lavoro Massimo Bonini e il segretario dello Spi Sergio Perino, è una città in profonda trasformazione che riesce a governare i processi dell'innovazione dando spazio alle realtà più dinamiche dal punto di vista tecnologico, ma che non dimentica di avere un pezzo di città che fatica, che arranca, che rischia di essere escluso e condannato a vivere in situazioni di degrado. Vivere in periferia, a Milano come in tutte le metropoli, costituisce un handicap sociale su cui bisogna assolutamente intervenire da più parti e in vari modi.

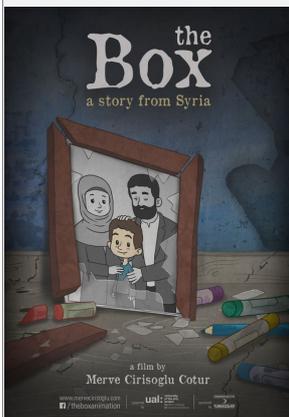
Le testimonianze portate dai due assessori milanesi, Pierfrancesco Maiorino (politiche sociali) e Carmela Rozza (sicurezza) hanno dato la misura della complessità di intervento nelle periferie. Pur considerando lo sforzo che la giunta milanese sta facendo investendo un capitale ingente nella trasformazione delle periferie, pur tuttavia ci si confronta ogni giorno in alcuni quartieri con dinamiche di degrado che abbisognano di interventi integrati sul fronte degli investimenti, del lavoro, della cittadinanza attiva, della rivitalizzazione imprenditoriale e culturale.

Il dibattito ha permesso di fare chiarezza su alcuni punti decisivi per la buona riuscita dei progetti di rigenerazione urbana. Ecco alcuni punti chiave: i progetti non devono essere calati dall'alto ma devono partire dal basso attraverso il coinvolgimento dei cittadini delle periferie; la politica non può fare tutto da sola e il sindacato, e in genere il mondo dell'associazionismo, possono dare una mano. Per questo c'è bisogno di più sedi nelle periferie.

Quanto alle priorità è stata citata prima di tutto la sicurezza. Degrado, violenza, esclusione sociale vanno affrontati con politiche di più soggetti istituzionali, economici, sociali, sanitari. C'è tanto da fare. Per riuscire a fare qualcosa di buono secondo lo SPI CGIL, bisogna ricostruire un tessuto urbano che valorizzi le persone e le tuteli sotto tutti i punti di vista.

Nell'ambito della Festa nazionale di LiberEtà è avvenuta la premiazione della quinta edizione del concorso di cortometraggi "Spi Stories" indetto da LiberEtà in collaborazione con lo Spi Cgil, sul tema "Periferie al centro".

Obiettivo della rassegna, indetta da LiberEtà in collaborazione con lo Spi Cgil, è stato quello di indagare e raccontare gli spaccati di vita che si muovono nelle periferie e riportare al centro il degrado ma anche il desiderio di riqualificare e le occasioni di rinascita che possono fiorire in territori spesso dimenticati. Il video che si è aggiudicato il primo posto e il premio di duemila euro è *The Box*, di Merve Cirisoglu Cotur, illustratrice, animatrice, designer "per la capacità – queste le motivazioni della giuria – di raccontare con gli occhi di un bambino e del suo amico felino il dramma e la follia di una guerra che insanguina una periferia del mondo". Secondo posto ex equo, e una telecamera go-pro in premio, per "Califà", di Mario Bonaventura e Curzio Torresi e "Ferruccio" di Stefano De Felici. Menzione d'onore al cortometraggio "An elephant on the moon", di Benjamin Barthélémy e "Viaggio nelle città invisibili di Roma", di Carmelo Battaglia.



The box, Merve Cirisoglu Cotur. Nel video la vita felice di un ragazzo siriano cambia improvvisamente quando scoppia la guerra. La guerra non cambia solo le vite, ma anche il significato degli oggetti, in particolare di una scatola. Prima era una casa giocattolo, ora diventa un posto dove rifugiarsi in un pericoloso campo profughi. Infine si trasforma in una barca che lo traghetta verso la speranza.



Hanno fatto parte della giuria: Giorgio Gosetti giornalista e critico cinematografico, direttore della Casa del Cinema di Roma; Salvatore De Mola; Silvia Napolitano sceneggiatrice, da anni nella giuria del Premio Solinas, adattatrice per la Rai dei romanzi di Maurizio De Giovanni; Attilio Arseni segretario nazionale Spi Cgil; Miriam Brogna, amministratrice delegata di LiberEtà, Lucia Rossi, segretaria nazionale Spi Cgil

Come sta cambiando Firenze dal punto di vista abitativo: una conferenza per capire e conoscere lo stato attuale, ma anche per proporre visioni su un futuro sostenibile per Firenze ed i suoi abitanti.



Un incessante sferragliare di rotelle sta diventando il sottofondo usuale della città: trolley che sono diventati i padroni assoluti dei marciapiedi, micro/macro valigie trascinate su e giù per le vie, ormai perennemente intasate da un mondo di turisti che si abbatte giornalmente come uno sciame sismico ad occupare spazialmente Firenze. Niente di particolarmente nuovo, ma negli ultimi anni, la vacanza prettamente turistica della città ha preso il sopravvento..... e la città si sta trasformando. In peggio, in meglio?

Nell'iniziativa X-TOWN CONFERENCE", svolta il 14 giugno a Firenze, i sindacati hanno voluto analizzare questo fenomeno con sociologi ed urbanisti, per capire cosa sta succedendo e se questi mutamenti sono governati dalla politica. Questo è un momento di preoccupazione per il destino della città, che rischia di trasformarsi e di deperire non tanto per mancanza di investimenti, ma perché nuova ricchezza sta confluendo in nuovi progetti di sviluppo urbano, che privilegiano non la cittadinanza tutta, ma un certo tipo di sviluppo.

Firenze invasa dai turisti e i fiorentini scappano, fuggono dal centro storico diventato invivibile ad una media di quasi 1000 fiorentini all'anno e si rifugiano nei comuni limitrofi, rimpiangendo la città di Dante, ma non sarà la stessa città a dover rimpiangere i fiorentini? Interi quartieri che un tempo erano popolari e abitati dai residenti storici, stiano cambiando il loro aspetto; le case vengono destinate agli odiati/amati Airbnb.

Le vecchie botteghe hanno chiuso da tempo i battenti: un esercito di artigiani, Ortolani, mercerie sono stati sostituiti da minimarket o comunque da birrerie o paninoteche; tribunale, università e cinema sono stati spostati verso Novoli e sostituiti con cosa? Hotel e ristoranti, tutto o quasi, vengono sostituiti con il cibo, per venire incontro all'esigenza del turismo vorace non solo di bei panorami.

La sensazione è che sia il turismo a dettare i cambiamenti della città: relegando i fiorentini ai margini della città stessa. La Confcommercio stima che negli ultimi 20 anni hanno tirato giù le serrande più di 25mila attività tradizionali e solo il 10% delle botteghe storiche hanno resistito, con il risultato che insieme alle attività svanisce anche il cuore della città.

Ma il colpo più pesante, che sta assestando l'ultima spinta, sono la sparizione delle abitazioni: ormai le case vengono destinate agli odiati/amati Airbnb.

Sono numeri da capogiro quelli delle locazioni turistiche, che lasciano senza casa i residenti; numeri spaventosi che girano anche in un mercato spesso illegale e assai redditizio, che ha convinto gli stessi proprietari a trasformare le proprie abitazioni in bed and breakfast e lasciare Firenze per altra destinazione.

A Firenze oltre il 20% delle case dentro le mura sono in Air Bnb (in tutta la città sono oltre 8 mila gli alloggi sulla piattaforma, e l'anno scorso questi host hanno avuto un incasso medio di 5.300 euro, uno solo è arrivato a 700mila euro (dati Ladest Università di Siena).

Per l'esattezza, sono 9.500.000 i turisti registrati dalla questura nel 2016; gli alloggi messi a disposizione delle piattaforme sono 7604, mentre 8550 i posti letto a disposizione; i proprietari risultano essere 3990, con 1120 che ne possiedono più di tre. Firenze è la città in Italia che ha la percentuale più alta di affittuari Air Bnb in base alla popolazione (1%, come Venezia e più di Roma, Milano, Barcellona, Parigi, Londra, New York). Numeri preoccupanti, realtà che sta 'drogando' un mercato delle locazioni, già per sua natura asfittico e problematico, in una realtà già di per se caratterizzata dalla precarietà abitativa dovuta dalla crisi economica.

Siamo destinati davvero a Firenze Disneyland del Rinascimento, città museo a cielo aperto, alias città senza anima?



Intervengono

- DANIELE BARBIERI – Segretario Generale Sunia Nazionale
- SARA FUNARO – Assessore al Welfare, e Casa Comune di Firenze
- GIOVANNI BETTARINI – Assessore all'Urbanistica Comune di Firenze
- LUCA RAFFINI – Ricercatore Università di Genova
- MANLIO MARCHETTA – Professore Università degli Studi di Firenze
- PAOLA GALGANI – Segretaria Generale CGIL Firenze
- LAURA GRANDI – Segretaria Generale Sunia Firenze
- Modererà ANDREA DONATO – Centro Studi Sunia

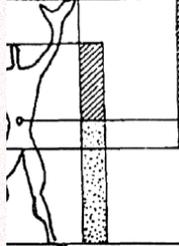
La conferenza

Informazioni

Una conferenza per capire come sta cambiando Firenze dal punto di vista abitativo. Città a misura di cittadino o a misura di turista? Evoluzioni ed involuzioni dell'abitare. Airbnb ma non solo...

Contattaci

Telefono: 055 367904
Facebook: X-Town Firenze
Mail: sunia@suniafirenze.it




14 GIUGNO 2017 – h. 9 – 13
Sala delle Vetrate – Le Murate
Piazza Madonna della Neve, 6
Firenze





Una città che cambia...

Dal centro ai Comuni Limitrofi

Quasi mille fiorentini all'anno si spostano dal centro storico in comuni limitrofi.

Ma non sarà la città a dover rimpiangere i suoi abitanti?

Gli affitti turistici e Airbnb

Sono numeri da capogiro quelli delle locazioni turistiche, che rischiano di lasciare senza casa i residenti e spesso senza tutele i lavoratori del settore.

«Firenze ha più di 8.300 strutture disponibili sulla piattaforma su 375mila abitanti, Roma 13.000 su 2 milioni.»

«Disneyland» del Rinascimento?

In 20 anni si stima che 25000 attività tradizionali abbiano chiuso per essere sostituite da attività principalmente nel settore del food.

Una conferenza per:

Capire e conoscere lo stato attuale, ma anche per proporre visioni su un futuro sostenibile per Firenze ed i suoi abitanti.

Un tavolo ricco di attori istituzionali, accademici e sindacali per analizzare il presente ma soprattutto lanciare il futuro.

Partecipa!

Resta in contatto con noi tramite il nostro sito e le nostre pagine social per inviarci idee, proposte o anche solo la tua opinione!



14 Giugno 2017 – h. 9 – 13
Sala delle Vetrate – Le Murate
Piazza Madonna della Neve, 6



Liguria: approvati in commissione i nuovi standard urbanistici

La IV Commissione (Territorio e Ambiente) della Regione Liguria ha approvato il Regolamento che definisce i nuovi standard urbanistici, che vanno a sostituire i vecchi standard ministeriali per la redazione dei piani urbanistici comunali. Punto cardine del nuovo Regolamento, che detta le linee guida alle quali i Comuni dovranno attenersi, è il criterio qualitativo che sostituisce quello quantitativo: l'obiettivo è aumentare la qualità dei servizi di urbanizzazione.

La scelta è stata quella di privilegiare la qualità dei servizi di urbanizzazione, indirizzando i Comuni verso la maggiore realizzazione di spazi verdi attrezzati, parchi urbani, piste ciclabili e aree pedonali attrezzate con wi-fi libero, aree sportive, spiagge libere e attrezzate, edifici per servizi di interesse comune nei quali possano integrarsi anche altre funzioni di pubblico interesse. Il Regolamento consente inoltre ai Comuni di condividere servizi importanti tra cui, ad esempio, quelli per istruzione e attività sportive in modo da migliorarne la qualità, concentrando le risorse. Il Regolamento sarà sottoposto ad una ulteriore approvazione da parte della Giunta per diventare operativo.

Lombardia: regolamento Legge Regionale per servizi abitativi pubblici

Cgil Lombardia e Sunia Regionale, hanno commentato l'approvazione del regolamento della nuova legge regionale per i servizi abitativi. Di seguito il comunicato.

“Favorire senza discriminare è un ossimoro nei fatti. Così come è criticabile annunciare *il giorno di svolta per il sistema Aler*’. Già nel dicembre 2013, quando la Giunta Maroni fece approvare la Legge regionale n.17, sul riaccorpamento delle Aler, si inneggiò alla svolta. Da allora la condizione dell'edilizia residenziale pubblica in Lombardia è peggiorata. Lo dicono i fatti: l'aumento della domanda e le scarse assegnazioni di alloggi. La Legge regionale n. 16 pubblicata, lo scorso luglio, e il relativo regolamento accessi e permanenza, approvato oggi dalla Giunta, non migliorano affatto la condizione sociale dell'abitare sociale in Lombardia. Nonostante la tenuta del Tavolo regionale di confronto sindacale, i contenuti del regolamento hanno seguito l'onda ideologica della Giunta Regionale, conferendo al testo regolamentativo una valenza applicativa della Legge difficile da implementare, che produrrà solo grande disorientamento ed effetti discriminatori. Inoltre, le grandi somme di risorse finanziarie annunciate da diverso tempo dall'assessore Sala non sono affatto credibili”.

Provincia di Bolzano: “Progetto Sinfonia”, riqualificazione alloggi sociali

“Sinfonia” è un progetto europeo che viene sviluppato a Bolzano, Innsbruck e in altre cinque città nell'arco di cinque anni. Gli interventi riguardano: risanamento energetico nell'edilizia sociale, produzione e distribuzione di calore, tecnologie intelligenti per monitorare l'ambiente e fabbisogno energetico della popolazione. Vengono testate soluzioni innovative che potranno divenire modello europeo nella gestione sostenibile dell'energia. A Bolzano, l'Istituto per l'edilizia sociale IPES ha in corso il primo lotto di lavori di risanamento di 106 alloggi con il recupero di sottotetti ad abitazione.



La maggior parte dei lavori dovrebbe essere ultimati entro l'autunno 2017, poi si proseguirà con il secondo lotto che dovrebbe essere completato a giugno 2018. Il cantiere è stato diviso in due lotti, per ridurre al minimo il disagio degli inquilini. Altri interventi del progetto “Sinfonia” interesseranno nei mesi a venire ulteriori edifici 80 (116 alloggi e 5 negozi) che, pur non facendo strettamente parte del progetto, vanno a completare l'intervento del quartiere. A lavori completati il progetto Sinfonia prevede un'attività di monitoraggio dei consumi energetici per un periodo di almeno un anno.

<p>IL PROGETTO IN CIFRE</p> <ul style="list-style-type: none"> - 30 milioni di euro: costo effettivo degli interventi a Bolzano (il cui 6,7% coperti dall'Unione Europea) - 5 partner locali coinvolte: EURAC, IPES, Comune di Bolzano (con il supporto del TIS innovation park), SEL, Agenzia CasaClima - 60 mesi: durata complessiva del progetto - 420 alloggi risanati dal punto di vista energetico per un totale di 36.500 metri quadrati di edilizia agevolata - da 40 a 70%: diminuzione del fabbisogno di energia degli edifici risanati certificati da CasaClima - dal 20 al 40% del fabbisogno energetico degli edifici risanati viene coperto da energia rinnovabile - 150 smart points in città - 5%: riduzione delle perdite di energia sulla rete di distribuzione del teleriscaldamento 	<p>I ricercatori dell'EURAC coordineranno gli interventi a Bolzano e faranno di questo progetto un modello per altre città europee.</p> <p>L'Istituto per l'edilizia sociale dell'Alto Adige IPES e il Comune di Bolzano ristruttureranno alcuni isolati della città per consumare fino al 40% di energia in meno e produrre il 20% in più di energia pulita.</p> <p>Il Comune di Bolzano installerà 150 smart points in città: stazioni multifunzione aperte per la città per monitorare clima, qualità dell'aria, traffico. Saranno anche punti luce pubblici e permetteranno la ricarica delle biciclette elettriche.</p> <p>SEL convertirà uno dei motori della centrale di teleriscaldamento Ecotherm da gas naturale a una miscela di gas naturale e idrogeno. L'intervento ridurrà del 60% le emissioni di ossidi di azoto di quel motore.</p> <p>SEL realizzerà un nuovo sistema per gestire la produzione e la distribuzione del calore attraverso il teleriscaldamento in modo efficiente, con lo scopo di integrare al meglio il calore residuo derivante dall'inceneritore. Grazie a nuove tecniche di misura e regolazione ridurrà del 5% le perdite di energia sulla rete.</p> <p>SEL studierà il potenziale utile del calore residuo delle attività industriali di Bolzano per il teleriscaldamento.</p> <p>L'Agenzia per l'Energia Alto Adige - CasaClima testerà la certificazione CasaClima R sugli edifici risanati, con l'obiettivo di individuare il potenziale di miglioramento ottimale di ogni edificio.</p>
--	--

Provincia di Bolzano: documento sulle Politiche abitative

La Consulta per la famiglia ha presentato il 1 giugno innanzitutto necessario rilevare, coinvolgendo i Comuni, l'effettivo fabbisogno di alloggi in affitto e in proprietà, esaminando non solo le classiche soluzioni abitative dell'affitto o dell'alloggio di proprietà, ma anche quelle alternative (case della gioventù, cohousing, case multigenerazionali).

Per avere più case sul mercato e ad affitti accessibili, viene suggerito di seguire il modello della regione austriaca del Vorarlberg, che prevede un fondo di garanzia che protegge locatore e locatario e di istituire graduatorie IPES separate per i giovani. Nuovi progetti di edilizia abitativa devono poter pianificare la presenza di spazi per la famiglia e nei Comuni andrebbero predisposti bandi sui terreni economicamente più vantaggiosi. La Consulta chiede un coinvolgimento della popolazione nella stesura di programmi di sviluppo e attuazione. Altre proposte riguardano una valutazione più equa della situazione economica delle famiglie in materia di contributi per l'edilizia abitativa

Provincia di Trento: incentivazioni per il risparmio energetico

La giunta provinciale, nella seduta del 23 giugno, ha approvato due delibere che introducono altrettante misure, finanziate dalla stessa Provincia, con l'obiettivo di incentivare l'avvio dei lavori di ristrutturazione e di miglioramento dell'efficienza energetica degli immobili.

La prima misura riguarda l'anticipo del credito: la Provincia finanzia banche convenzionate, imprese ed altri fornitori sugli interessi del mutuo sottoscritto con le stesse banche per anticipare il credito fiscale vantato dai condòmini e maturato grazie alla detrazione spettante per le spese di riqualificazione energetica di parti condominiali. In altre parole, i condòmini potranno cedere il loro credito di imposta riconosciuto dallo Stato (e rimborsabile in dieci anni) alle imprese e alle banche. Queste riconosceranno subito l'intero credito ai condòmini, grazie all'apertura di un mutuo i cui interessi saranno abbattuti dai contributi della Provincia autonoma di Trento. Tale misura è destinata ai condòmini incapienti, ovvero coloro che per varie ragioni non possono accedere alla detrazione del credito di imposta.

La seconda misura riguarda invece la possibilità di finanziamento pubblico per i corsi di formazione destinati a imprese, tecnici, banche ed amministratori di condominio.

Sardegna: edifici intelligenti e reti smart, programma preliminare

La Giunta regionale ha approvato il programma preliminare dei primi due interventi per 16 milioni e 600mila euro: efficientamento energetico nell'edilizia residenziale pubblica di proprietà Area (11,6 milioni) e efficientamento energetico per raggiungere l'autosufficienza attraverso accumulatori di energia di alcuni immobili a Cagliari.

Si avvia così ufficialmente una nuova era per l'energia in Sardegna, quella degli edifici intelligenti che usano solo l'energia necessaria, non la sprecano anzi la autoproducono e, attraverso reti smart, ne trasferiscono la parte in eccesso alle strutture che ne hanno bisogno.

Obiettivo finale è l'autosufficienza energetica degli edifici pubblici regionali e comunali. Con le risorse che vengono investite si vuole allo stesso tempo spingere il mercato in questa direzione, orientarlo verso il settore delle energie rinnovabili che è destinato a generare lavoro e benessere, e attivando processi di filiera che consentiranno di attrarre investimenti pubblici e privati. Efficientamento energetico, dunque, ma anche costruzione di reti intelligenti che colleghino più edifici e la sistemazione di "pile" che accumulano l'energia in surplus e la distribuiscono alle strutture che ne hanno bisogno grazie a un sistema di monitoraggio che controlla la situazione e regola la distribuzione di energia.

Sicilia: edilizia, una crisi senza fine, le richieste della FILLEA

In Sicilia il settore dell'edilizia s'impoverisce sempre di più e a farne le spese sono i lavoratori in termini di occupazione, sicurezza e diritti contrattuali. Di seguito le dichiarazioni del segretario regionale Fillea Franco Tarantino

“Dal 2008 al 2016 le imprese sono diminuite per numero e per occupati. Sono cresciuti i disoccupati nel settore, ma anche il sommerso, mentre si registra una vera propria fuga dal contratto dell'edilizia e dagli obblighi che impone in materia di sicurezza. Almeno il 20% delle imprese del settore costruzioni non si registra come impresa edile, ma di altri settori con contratti meno onerosi. Per quanto riguarda i numeri, le imprese edili sono passate dal 2008 al 2016 da 34 mila a 21 mila. Di queste solo il 3,7% ha più di dieci addetti. Il calo occupazionale è stato, nel periodo preso in considerazione, di 86 mila unità, in un settore dove si registra il 40% di lavoro nero. Ad avvalorare la crisi dell'edilizia è il calo vertiginoso degli importi messi a gara, passati da 1 miliardo 200 milioni del 2007 a 121 milioni del 2016.

L'edilizia è in estrema difficoltà e si conferma come settore ad alto tasso d'illegalità, come dimostrano gli arresti anche di dirigenti dell'Ance. Per questo chiediamo alle istituzioni, anzitutto, di intervenire per assicurare la legalità nel lavoro, implementando in maniera strutturale il personale degli organi di controllo, ispettorati del lavoro e Spresal (Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro). Chiediamo di sbloccare i 12 miliardi stanziati per opere pubbliche, otto dei quali immediatamente spendibili. Sollecitiamo anche il coinvolgimento delle forze sociali nella cabina di regia per accelerare la spesa, proponendo l'istituzione di cantieri di lavoro per recuperare i beni confiscati alla mafia, spesso inutilizzati per mancanza di risorse dei Comuni”.

Toscana: dalla Regione fondi per interventi di edilizia pubblica

Con tre diverse delibere la giunta regionale ha stanziato oltre 4 milioni di euro destinati a finanziare interventi di edilizia residenziale pubblica. Oltre 1,65 milioni di euro andranno al Lode di Prato, 1,38 a quello dell'Empolese Valdelsa e 1 all'Erp di Massa Carrara. Serviranno a realizzare complessivamente 60 alloggi, 31 in via Pisacane a Massa, 18 nella ex casa di riposo di Montaione e 11 in via Bologna a Prato. A Montaione l'inizio dei lavori è previsto entro la fine di quest'anno e la loro conclusione entro la fine del 2020. A Prato il cronoprogramma prevede l'indizione della gara di appalto entro la fine di giugno e l'inizio dei lavori entro la fine di novembre, mentre per la loro ultimazione serviranno due anni.

L'intervento che sarà gestito dall'Erp di Massa Carrara prevede la realizzazione del primo lotto che, oltre al milione di euro stanziato dal bilancio regionale, ne comprende altri 700.000 euro che derivano da economie dell'Erp e circa 1,5 milioni provenienti dal fondo sociale Erp, per un totale di quasi 3,2 milioni di euro. La gara d'appalto sarà indetta entro fine anno e la durata massima dei lavori non dovrà superare i tre anni.

Fonti e utilizzate per questo numero:

Adnkronos, Agenzia per la coesione Territoriale, ANSA,, ISPRA, ISTAT, Legambiente, Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Ministero dell'Interno,

Siti internet:

casa e clima, edilizia e urbanistica, edilizia e territorio, Governo, Regioni.

Contributi di:

SPI CGIL, SUNIA.

Giugno 2017 - 6 - Newsletter - POLITICHE ABITATIVE
Periodico mensile di informazione e approfondimento
Area delle Politiche per lo Sviluppo - CGIL nazionale

politicheabitative@cgil.it

